

# Consob, l'attacco M5S-Lega a Nava «È incompatibile, deve dimettersi»

Nota congiunta dei capigruppo in Parlamento. I dirigenti dell'Autorità lo difendono

Lega e Cinquestelle alzano il tiro contro il presidente della Consob, Mario Nava, per il contestato «distacco» da dirigente della Commissione europea che non gli darebbe la necessaria indipendenza rispetto all'ente da cui proviene. Ieri i capigruppo Francesco D'Uva (Cinquestelle) e Riccardo Molinari (Lega) alla Camera e Stefano Patuanelli (M5S) e Massimiliano Romeo (Lega) al Senato hanno chiesto che Nava «rassegni le dimissioni con un gesto di sensibilità istituzionale che, a questo punto, appare davvero inevitabile al fine di ristabilire un rapporto di fiducia e di leale collaborazione fra istituzioni tanto rilevanti dello Stato. Nava è incompatibile con la presidenza di un'autorità indipendente italiana».

La polemica va avanti da mesi, da quando Nava è entrato in carica in primavera, dopo una nomina avvenuta a dicembre da parte del governo Gentiloni. Un ritardo di mesi dovuto, secondo Lega e Cinquestelle, alle esigenze di Nava di definire prima la propria posizione a Bruxelles. Nonostante il mandato da presidente Consob sia settennale, Nava non si è dimesso né si è messo in aspettativa ma solo in «distacco» triennale (o «comando» secondo la burocrazia della Ue). Per l'alto funzionario non ci sono comunque problemi o irregolarità dato che «ben quattro enti» hanno validato la sua nomina, come ha detto lunedì scorso.

Ma per i due partiti di governo non basta. Rispondendo a un'interrogazione presentata al Parlamento Ue dagli eurodeputati di Lega e dei 5Stelle il commissario Ue Gunther Oettinger «ha confermato che l'attuale presidente della Consob "rimane soggetto agli stessi doveri e diritti" dei funzionari della Commissione in attività di servizio», scrivono i capigruppo nella nota congiunta.

«Ciò conferma i dubbi» circa il possibile verificarsi di situazioni di «potenziale conflitto di interessi» di Nava per i «penetranti poteri» di Consob.

La legittimità della nomina di Nava è stata invece ieri difesa dall'ex ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan. La formula del distacco, rispetto a quella della aspettativa, ha una rilevanza tecnica notevole, perché consente a Nava di tornare al suo ruolo — strategico per l'Italia nell'alta burocrazia di Bruxelles — di direttore per la vigilanza finanziaria. Oettinger aveva aggiunto che la nomina era stata concordata con le autorità italiane dopo aver verificato che il distacco «non avrebbe inciso sulla sua indipendenza» come presidente dell'autorità di controllo sui mercati. Ma questo a Lega e M5S non basta.

Secondo fonti di governo a spingere alla richiesta di dimissioni è stata, da ultimo, l'indiscrezione dell'archiviazione di una sanzione a carico del ceo di Tim, Amos Genish, per un presunto conflitto di interesse nella trattativa per una joint venture con Canal+ (del gruppo del socio di maggioranza relativa, la francese Vivendi), decisa da Consob con il voto doppio di Nava, nonostante gli uffici avessero proposto la sanzione.

A difesa di Nava si è schierato il sindacato dei dirigenti Consob (Sindirettivo-Cida) appellandosi alla «politica affinché cessino i conflitti istituzionali: quella del «comando» è «una prassi equivalente al "collocamento fuori ruolo" comunemente adottato in Italia. L'ultima cosa di cui ha bisogno Consob è di veder messo in discussione il ruolo del presidente». E a favore di Nava si è schierato — unico tra i soggetti vigilati — il ceo di BancoBpm, Giuseppe Castagna: «Nava mi sembra una persona di valore assoluto»

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

